

Sergio Lombardo

(Roma, 1939)

Nemmeno ventenne, nel 1958 Sergio Lombardo fa il suo ingresso nell'arte con una serie di collage *Monocromi* che appaiono subito radicalmente nuovi. Lui si considera un ricercatore scientifico, un tecnico, un esecutore: ritaglia tanti quadrati di tessuto, con la colla multiuso li lega alla tela, poi dipinge la griglia con le vernici industriali. È una pittura impersonale replicabile da chiunque, con titoli che annunciano soltanto il numero dei tasselli e il colore dominante. Nel ciclo di opere che segue, *Gesti atipici*, prende dai giornali e riproduce sul supporto le silhouette dei politici dell'epoca. L'apertura al mondo dei mass media fa sì che Lombardo venga inquadrato tra le fila del Pop romano, anche se il procedimento meccanico di ricalco lo interessa più delle icone che dipinge. Il seme della sua Teoria Eventualista è gettato: maturerà in un'arte non espressiva, libera dalle scelte arbitrarie dell'artista e generata per mezzo di processi automatici. Nei *Supercomponibili* della metà degli anni sessanta il quadro si fa oggetto geometrico puro, elemento modulare in laminato plastico che chiunque può combinare e scombinare secondo il proprio giudizio. È riconducibile a questa famiglia di lavori anche la *Scatola con 30 aste*, 1967 in collezione, che solo con l'azione combinatoria del visitatore può esprimersi pienamente. Ormai il pubblico di Lombardo sembra pronto a misurarsi con i prossimi eventi che egli predispone in un crescendo di imprevedibilità. Verranno definiti *Situazioni d'emergenza*, poiché cercano di innescare reazioni psicologiche e comportamentali soggettive e inaspettate, sollevano domande e spostano definitivamente l'interazione con l'opera sul piano mentale. È in questo periodo che Lombardo, insieme agli studenti di medicina Anna Homberg e Cesare Pietroiusti, fonda il Centro Jartrakor e la Rivista di Psicologia dell'Arte, che diventeranno i mezzi per diffondere i risultati delle ricerche teoriche, gli studi sulla percettologia e gli esperimenti sui sogni indotti.

La decisione di tornare alla pittura negli anni ottanta offre a Lombardo l'occasione di confrontare l'Eventualismo con lo spazio della tela. Appartengono a questa fase i due "dipinti stocastici" in collezione *TAN Colore*, 1983 e *Pittura Stocastica VIP-SAT*, 1986. Quelli che, a un primo sguardo, si presentano come quadri astratti generati dalla caduta casuale di ritagli geometrici sono in realtà il risultato di una procedura lucida che affida all'estrazione a sorte le loro coordinate sul piano. Mentre in un'opera ottenuta con il metodo denominato TAN i cartoncini, prevalentemente bianchi e neri, lasciano evidenti spazi vuoti tra loro, il metodo SAT apre al colore per una totale saturazione della superficie. In entrambi i casi, l'osservazione prolungata della trama del quadro produce stimoli visivi variabili, illusioni ottiche e figurazioni arbitrarie. Lombardo non abbandonerà mai più questi algoritmi di sorteggio, continuando a sviluppare nuovi sistemi di generazione delle forme anche nelle tassellature delle serie prodotte nell'ultimo decennio.

RA